



Il dossier
Monte Grappa,
natura e bellezza
da sigillo Unesco

a pagina 21 Pigozzo

GRAPPA, NATURA E BELLEZZA DA SIGILLO UNESCO

Il caso

di **Mauro Pigozzo**

Ernest Hemingway nel suo peregrinare tra i luoghi della Grande Guerra arrivò a Bassano del Grappa, a villa Ca' Erizzo, nell'ottobre del 1918. I famigliari gli scrissero una lettera, lo imploravano di tornare a casa per curarsi dopo le ferite. Lui si negò con poche parole. «Avete mai visto sorgere il sole almeno una volta su Cima Grappa?».

È questa l'immagine che meglio di ogni altra riassume il nuovo inizio del Monte Sacro alla Patria, uno dei pochissimi luoghi veneti del tutto incontaminati e che adesso possono diventare fonte di ricchezza. Terra vergine, luoghi storici delle due guerre mondiali, malghe e fojarol, baite e bivacchi, mucche al pascolo su prati fioriti e sentieri che ti spezzano il cuore tanto sono belli. «Tra poco il Monte Grappa diventerà riserva della biosfera dell'Unesco», è sicuro Fausto Bosa, presidente della locale Confartigianato, tra i primi ad attivare l'iter burocratico oggi portato avanti dall'Ipa. «Un caso unico in Veneto: il territorio che vende sé stesso senza che la mano dell'uomo l'abbia reso produttivo con capannoni o vigneti».

Il viaggio per raggiungere

la meta del sigillo Unesco ormai è decollato. I venticinque sindaci (trevigiani, bellunesi e vicentini) del Massiccio hanno sottoscritto il dossier, i documenti ora passeranno nelle mani prima del Ministero e poi dell'Unesco, che si pronuncerà a maggio del prossimo anno. Un'operazione che coinvolge un territorio dove abitano 174 mila persone, ma vivono quasi tutti in pianura. Nella «core zone» nessuno dorme d'inverno, nella buffer solo una dozzina resistono d'inverno e diventano poco più di 700 d'estate.

Pochi residenti, certo: ma la vetta del Monte Grappa è presa d'assalto dagli sportivi. Uno degli elementi che lo hanno reso popolare è il volo libero, ci sono decine di migliaia di turisti ogni anno, tanto che a Borso (seimila residenti) ci sono oltre cinquecento posti letto. Emanuele Reginato è il presidente del consorzio Vivere il Grappa. «Qui si può volare fino a trecento giorni all'anno - spiega - e si arriva ai punti di decollo in un quarto d'ora, la morfologia a strapiombo è l'ideale». Ma i veneti conoscono il Grappa soprattutto per il trekking, l'arrampicata (bella la zona di Santa Felicita) e le ferrate: in totale, sono più di cinquanta i sentieri segnati dal Cai, più di 440 chilometri. Ma il Monte Grappa è leggendario soprattutto **nell'ambiente** ciclistico. Salire

sulla sua cima è una sorta di rito iniziatico, al quale tutti si devono sottoporre come prova di forza.

Magari cogliendo l'occasione per ammirare il paesaggio. «Studi naturalistici stimano la presenza di 1.350 specie vascolari», spiega Silvia Forni, dottoressa forestale e ambientale. Ma il visitatore occasionale si innamora degli ungulati: caprioli e camosci saltellano sui picchi più ostili. Quest'ultimo, in particolare, popola le aree di alta quota rupestri e rocciose. Ci sono poi delle particolari orchidee spontanee, che nascono solo in questo ecosistema dove le primule e i gigli impreziosiscono i prati. E a proposito di gigli, Loris Giuriatti, scrittore storico (il suo *Angelo del Grappa* è un racconto appassionato che va letto) cita la storia di un giglio particolare, che si trova nella zona di Camposolagna. «È il ricordo dell'ultimo grande incendio sul Grappa», spiega lui. «In quel luogo morì un pompiere volontario. Il giglio è un fiore che ha memoria, rinasce ogni anno davanti a quella lapide».

Di memorie, peraltro, il Grappa ribolle. La cima è un condensato di storia. Il sacrario dedicato alle vittime della Prima Guerra Mondiale attira migliaia di visitatori, che si fermano al museo e visitano le gallerie sotterranee. Le dorsali, che partono dalla

vetta e si muovono lungo le trincee che dividevano il nostro esercito da quello invasore, trasudano ancor oggi di sangue e metallo; croci e sentieri ricordano le battaglie epiche di quegli anni. In vetta c'è la tomba del soldato Peter Pan, ma anche il Rifugio Montegrappa, luogo dove riposare e raccontarsi avventure.

Tra tanta bellezza c'è anche un rudere, che da anni è al centro della polemica. È l'ex base nato di Cima Grappa, ecomostro che ricorda tutta la bruttura della guerra. «La demolizione inizierà la prossima primavera», incrocia le dita Annalisa Rampin, sindaco di Pieve del Grappa e presidente dell'Unione Montana. I ritardi non sono mancati nel corso degli anni, l'ultimo scoglio burocratico è stato l'appalto per lo smaltimento degli inerti, il costo dell'operazione è attorno al milione e mezzo di euro. «Ma in ballo c'è un progetto complessivo molto più ampio, sono sei milioni di euro che ristruttureranno l'intero sacrario», spiega ancora Rampin. «Si parla di rimettere in sesto il bacino per la raccolta d'acqua, e nel terzo stralcio c'è l'ipotesi di un albergo diffuso».

La mancanza d'acqua rende la vita sul Massiccio molto difficile. Anche per questo, le uniche attività economiche presenti sono collegate al turismo. Il cuore di tutto sono

le malghe, simbolo stesso della core zone-Unesco: quelle in quota sono 38, nell'intero territorio si arriva a 77, tutte si occupano di produzione casearia ma solo 12 operano anche nell'ospitalità. «Le due produzioni più note sono il

Morlacco e il Bastardo», spiega Rosanna Bortolon, che le segue per Coldiretti. «E dobbiamo citare la Vacca Burlina, che era a rischio di estinzione fino a qualche anno fa».

Metafora di un mondo an-

tico, che continua a vivere, aggrappato alle pendici del Monte Sacro alla Patria che è destinato a rovesciare ogni modello di sviluppo veneto. Forse non a caso il suo nome originario era Alpe Madre, il

richiamo più intimo all'identità della terra. La natura, quella incontaminata e debole, quella da difendere, diventa occasione di ricchezza. Per una volta, persino più dei capannoni.

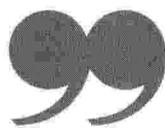
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altezze

Il Grappa è una delle più ambite mete naturalistiche. La cima è un condensato di storia: il sacrario (sotto) è dedicato alle vittime della Prima Guerra Mondiale.



I sindaci (trevigiani, bellunesi e vicentini) del Massiccio hanno sottoscritto il dossier: la decisione nel maggio 2021. Ritratto di un luogo incontaminato tra storia e **ambiente**



Hemingway

«Avete mai visto sorgere il sole su Cima Grappa?»